

LIBRI Autore del legal thriller "Nella tana del serpente" edito da **Fazi Editore**

«Attenti alla deriva giustizialista»

L'avvocato romano Michele Navarra ospite a Scarnafigi

SCARNAFIGI "Un avvincente giallo giudiziario in una città dura e smarrita" scrive Walter Veltroni sulla fascetta che accompagna il volume. "Nella tana del serpente", edito dalla **Fazi Editore** per la collana Darkside, è il settimo romanzo di Michele Navarra, avvocato e scrittore romano, ospite recentemente a Scarnafigi, tra gli eventi della Patronale dei Corpi Santi.

Nato a Roma, nel 1968, Navarra vive nella capitale, dove, dal 1992, svolge la professione di penalista. Nel corso della sua lunga carriera, ha avuto modo di seguire alcune delle vicende giudiziarie più importanti e complesse della storia italiana contemporanea: dalla strage di Ustica, alla Banda della "Uno bianca". Avvenimenti che hanno ispirato i suoi romanzi.

Il legal thriller è ambientato a Corviale, periferia sud-ovest della capitale e segna il ritorno dell'avvocato Alessandro Gordiani, creato, 15 anni fa, dalla fervida pena dell'autore. Gordiani non solo dovrà difendere dall'accusa d'omicidio un piccolo commerciante sull'orlo del fallimento, ma tenterà anche di convincere gli inquirenti ad ampliare lo spettro delle indagini.

Sabato 25 settembre, al Teatro Lux, l'autore ha incontrato il pubblico scarnafigese, con la moderazione dell'assessore alla cultura del Comune, Francesco Hellmann. Abbiamo posto alcune domande all'autore.

Partiamo dal titolo: cos'è la tana del serpente?

«È Corviale, il "serpentone" di Roma. Un grattacielo orizzontale lungo quasi 1 km e alto 9 piani. Un grande e ambizioso progetto

architettonico, ideato, negli anni '70, dall'architetto Mario Fiorentino, per diventare un modello abitativo in-

novativo, una specie di città autonoma, con più di 6 mila abitanti. Questo urbanesimo collettivo, però, almeno nel caso di Corviale, purtroppo, non ha dato i risultati sperati. I lavori di costruzione avanzarono lentamente, e con interruzioni, e si conclusero agli inizi degli anni '80, anni in cui gli spazi furono occupati abusivamente, in particolar modo il quarto piano che, nel progetto originale, era dedicato a negozi e servizi. Per questo motivo, Corviale è diventato simbolo di degrado e fatiscenza. A Roma c'è il detto popolare che "Corviale ha ammazzato il Ponentino", per dire che il cemento non lascia passare il vento che proviene dal litorale. Oggi il quartiere è inserito in un progetto di riqualificazione che mira alla sua rinascita».

Il protagonista dei suoi romanzi è un avvocato: quanto c'è di Michele Navarra in Alessandro Gordiani?

«Con il personaggio di Gordiani ho voluto riscattare la figura dell'avvocato dall'immagine di "furbone" che è piuttosto diffusa nell'immagi-

nario collettivo. All'inizio, nel tratteggiarlo, mi sono ispirato alla mia esperienza personale, poi, però, il personaggio ha preso forma con caratteristiche proprie. Se, all'inizio, Gordiani mi somigliava, ora è l'"io" che vorrei essere».

I suoi romanzi raccontano tra le righe come avviene il processo penale in Italia. Come ha fatto a conciliare i tempi della giustizia che, si sa sono molto dilatati, con il tempo della narrazione letteraria?

«Uso l'espedito del "giudizio immediato". Inoltre, molto importante, è l'utilizzo delle date per contestualizzare i fatti».

Alla luce di alcune recenti vicende giudiziarie

si parla spesso di una "deriva giustizialista" amplificata dai social e dai nuovi media. Cosa ne pensa?

«La deriva giustizialista è molto pericolosa. Di Enzo Tortora nella mia carriera professionale ne ho visti tanti. Tengo a precisare che l'avvocato non è l'investigatore. L'avvocato costruisce una tesi difensiva in base ai dati in suo possesso. Non abbiamo altro che la verità processuale che spesso non coincide con quella reale».

Se non esiste il bianco e il nero, qual è allora il co-

lore della giustizia?

«Di sicuro il grigio. Quando si dice "giustizia è stata fatta" si tratta solo di una frase enfatica. La mia speranza è che lo sia veramente. Che colui che è stato condannato, sia veramente il colpevole».

Progetti per il futuro?

«Mi piacerebbe dedicarmi alla scrittura a tempo pieno. È già in embrione l'idea per un nuovo libro, nel frattempo sono molto soddisfatto per il successo che sta ottenendo questo romanzo che, a breve, verrà anche tradotto in spagnolo. Ci sono poi anche altre idee in cantiere, che abbracciano anche altri settori, su cui però non posso ancora svelare nulla».

daniela vismara



L'avvocato Michele Navarra (a destra) ospite a Scarnafigi e intervistato dall'assessore Francesco Hellmann

